

Le modalità che abbiamo adottato riguardo ai corsi che si svolgono parallelamente a questo ciclo di conferenze, ci hanno permesso di raggiungere nel nostro gruppo un livello superiore. Vorrei quindi pregarvi di tenere nella giusta considerazione tali corsi. È necessario disporre di un luogo in cui si possa andare avanti con le conferenze. In caso contrario, ogni anno occorrerebbe ripartire da zero.

Oggi ci occuperemo di un argomento apparentemente molto lontano dalle ultime conferenze, ma che si inserisce tuttavia nell'alveo delle nostre considerazioni. Ci soffermeremo su una osservazione fatta nel corso di una delle ultime conferenze pubbliche, la conferenza su "La superstizione dal punto di vista della Scienza dello Spirito". In quell'occasione si toccò un punto che non era possibile sviluppare più ampiamente in una conferenza pubblica, poiché un approfondimento della questione avrebbe dovuto far appello a delle conoscenze basate, piuttosto che sul ragionamento intellettuale, su una facoltà di conoscenza legata a tutta la nostra costituzione psichica, e questo non può essere acquisito che nel corso di un lavoro di gruppo di alcuni anni. Soltanto questo paziente lavoro può permettere di considerare come verosimile ciò che noi in precedenza consideravamo assurdo. Queste nozioni sono in grado allora di restare impresse nello Spirito e possiamo constatare se si verificano. L'osservazione che costituirà il nostro punto di partenza riguardava un fatto molto ordinario e non una superstizione, il fatto cioè che in certe malattie, per esempio la polmonite, il settimo giorno è un giorno critico inevitabile, e che il medico deve vegliare affinché il paziente superi questa crisi che rischia di essergli fatale. Ciò è riconosciuto da ogni medico sensato, ma i medici non possono ricercarne le cause, poiché non hanno alcuna idea delle cose che hanno fondamento nello spirituale. Per ora, limitiamoci al fatto che si verifica qualcosa di molto particolare in relazione al numero sette nel caso di una polmonite.

Occorre adesso studiare l'uomo in modo da poter comprendere questo fatto e molti altri ancora. Voi tutti sapete – queste nozioni sono state affrontate qui tante e tante volte – che l'uomo non è comprensibile che a partire dalla formazione quadripartita del suo corpo: fisico, eterico, astrale e Io. Questi quattro elementi costitutivi della natura umana stabiliscono delle relazioni e delle dipendenze reciproche multiple. Ciascun elemento agisce sull'altro, da qui la loro azione collegata. Ma quest'azione collegata è di una grande complessità. Non si può imparare a conoscere queste relazioni che molto lentamente e in maniera graduale. Accade lo stesso per le relazioni di questi elementi con alcune forze e alcuni processi dell'intero cosmo. Il fatto che l'uomo attraverso tutti i suoi componenti sia in relazione permanente, e anche variabile, con il cosmo è molto importante. Questi diversi elementi che conosciamo, il corpo fisico, il corpo eterico e i seguenti, sono in relazione tra loro, ma allo stesso tempo lo sono con il cosmo e con il mondo intero che si estende intorno a loro, dato che ciò che abbiamo in noi si trova anche, in un certo modo, all'esterno, fuori di noi, e possiamo dire che conosceremo ancor meglio queste relazioni verso l'interno e verso l'esterno, se avremo considerato l'uomo sia nello stato di veglia che nello stato di sonno.

Quando ci troviamo in presenza dell'uomo addormentato, abbiamo, distesi nel letto, il corpo fisico e il corpo eterico; il corpo astrale e l'Io si trovano invece, per così dire, all'esterno. Ma questo è espresso in maniera imprecisa. Certo, l'imprecisione può bastare in diversi casi, ma queste relazioni oggi vogliamo conoscerle in maniera un po' più esatta. Ammettiamo provvisoriamente che il corpo astrale e l'Io non esercitino alcuna attività sul corpo fisico. Ma il corpo fisico – con il suo sistema nervoso e il suo sistema circolatorio – e il corpo eterico, non saprebbero esistere in assenza di un corpo astrale e di un Io dotati di una qualche struttura che li penetrasse. Neppure il corpo eterico potrebbe sussistere senza essere penetrato dagli elementi superiori. Dall'istante in cui l'uomo si ritira con suo corpo astrale e il suo Io, le attività di questi elementi superiori devono essere sostituite. Il corpo umano non saprebbe restare integro senza che un Io e un corpo astrale agissero in lui. È dunque necessario che un Io e un corpo astrale agiscano nell'uomo addormentato. Più esattamente, l'Io e il corpo astrale attivi nel corpo fisico addormentato sono anche presenti nell'uomo durante la giornata, ma la loro attività viene continuamente minata dal corpo astrale e dall'Io umano che, attraverso la loro attività, compromettono quella delle Entità superiori. Se volessimo rappresentarci l'Io così come è attualmente nell'uomo desto, bisognerebbe dire: nell'uomo desto questo Io si trova nel corpo umano e, a causa della sua attività, deve poi ritirarsi per un periodo e attivare la sfera di un Io più vasto. Che azione

svolge allora il nostro Io che si è ritirato? In verità, si potrebbe dire in un modo molto preciso: quell'Io che durante il giorno si è liberato del grande Io del mondo, e vive per conto proprio nel corpo umano, quell'Io si sprofonda durante la notte nell'Io del mondo e rinuncia alle proprie attività. E per via di questo sprofondarsi, di questo tuffo dell'Io diurno nell'Io del mondo, quest'ultimo può agire senza ostacoli ed eliminare ciò che l'Io diurno ha accumulato come sostanze provocate dalla fatica. Per via del tuffo, dello sprofondamento dell'Io diurno nell'Io del mondo, l'attività dell'Io notturno può esercitarsi ampiamente. Potete rappresentarvi questa relazione tra l'Io diurno e l'Io notturno in maniera figurativa: immaginatevi che l'Io diurno descriva una specie di circolo, e che la maggior parte di questo circolo sia percorsa al di fuori del grande Io, mentre vi si immerge durante la notte. Nel corso di sedici ore esso si trova all'esterno, e durante otto ore si immerge nell'Io notturno.

Comprenderete bene quanto detto in precedenza solo se prenderete molto seriamente il fatto che il vostro Io non è mai lo stesso nel corso delle sedici ore (considerate come la normale durata di veglia), che durante questo tempo esso si modifica costantemente, e che dopo aver percorso una parte del cerchio si immerge di nuovo, subendo allo stesso tempo, nel corso della notte, delle trasformazioni che l'uomo ordinario ignora del tutto. Queste trasformazioni tendono sempre più verso la massima incoscienza, e ridiventano in seguito più coscienti. Così possiamo dire che nel corso delle ventiquattro ore l'Io umano subisce costantemente alcune trasformazioni il cui simbolo rappresenta un cerchio percorso da un ago, che a tempi alterni si immerge nel vasto Io del mondo.

Il corpo astrale umano si trasforma in un modo simile. Possiamo quindi rappresentarci simbolicamente la sua trasformazione sotto forma di un circuito. Per il corpo astrale, le trasformazioni sono effettivamente tali che si può in un certo senso parlare di un tuffo nel corpo astrale del mondo, ma l'uomo attuale non se ne accorge, mentre in passato se ne rendeva conto. In quei tempi l'uomo sentiva, se così si può dire, sia le proprie impressioni astrali sia impressioni molto diverse.



Per cui in certi momenti sentiva in maniera vivente il mondo esterno intorno a lui, e in altri momenti sentiva di più la propria interiorità. Era possibile allora percepire sfumature varie in ciò che provava il corpo astrale, poiché questo subiva delle variazioni ritmiche per sette giorni, ovvero sette volte ventiquattro ore, che si possono di nuovo paragonare ad un cerchio. Così come l'Io subisce variazioni ritmiche nel corso delle ventiquattro ore, che si manifestano tuttora con l'alternanza di veglia e sonno, allo stesso modo il corpo astrale è sottomesso al ritmo di sette volte ventiquattro ore. Queste variazioni ritmiche erano vissute in maniera molto intensa dall'uomo primitivo. Nel corpo astrale si producono quindi variazioni ritmiche nel corso di sette giorni, per poi ricominciare l'ottavo. Durante una parte di questo ciclo, il corpo astrale s'immerge effettivamente nel corpo astrale universale. Per il resto esso si trova invece alquanto fuori del corpo astrale del mondo. Pertanto potete farvi un'idea dell'importanza considerevole che rivestono per la vita umana il corpo astrale universale e l'Io universale che si manifestano nell'uomo addormentato. Questo Io, nel quale egli si immerge durante il sonno, che la notte fa battere il suo polso, è lo stesso di quello che agisce nel suo corpo durante il sonno. Persino quando dorme di giorno, egli s'immerge nell'Io universale, e questo introduce una certa irregolarità nel suo ritmo, che nel passato avrebbe potuto agire in maniera distruttiva. Ma quest'azione è attualmente meno distruttiva, perché la vita umana è molto cambiata sotto questo aspetto. Ed è altresì nel corpo astrale del mondo – che pervade il corpo fisico e il corpo eterico durante il sonno – che il corpo astrale umano si immerge per la durata di sette giorni. Ne risulta una variazione dei sentimenti e delle impressioni interiori. Attualmente ciò attira appena l'attenzione, ma un tempo non lo si poteva ignorare.

L'io e il corpo astrale non sono però i soli a subire variazioni ritmiche, anche il corpo eterico subisce precise variazioni ritmiche. Simbolicamente parlando, si potrebbe dire che in quattro volte sette giorni il corpo eterico gira intorno al proprio asse, ritornando al suo punto di partenza in quattro volte sette giorni. È un ritmo molto particolare che ha dunque luogo in quattro volte sette giorni. Affrontiamo in tal modo un ambito di cui si dovrebbe parlare in dettaglio per comprenderlo a fondo. Ricordatevi l'indicazione riguardante il carattere femminile del corpo eterico dell'uomo e di quello maschile della donna. Vi è una differenza tra il ritmo dei corpi eterici maschile e femminile, ma noi non ci soffermeremo su questo. Ricordiamoci semplicemente che questo ritmo si svolge in circa quattro volte sette giorni in virtù della differenza tra uomini e donne.

Ma non è tutto. Anche nel corpo fisico si svolgono dei processi ritmici molto precisi, per quanto ciò possa sembrare inverosimile all'uomo attuale. Questi processi sono al presente del tutto occultati, perché l'uomo doveva rendersi libero da essi, ma per l'osservatore occulto sono tuttora percepibili. Se il corpo fisico fosse interamente abbandonato a se stesso, questo ritmo si svilupperebbe in dieci volte per sette volte quattro giorni per la donna e in dodici volte per sette volte quattro giorni per l'uomo. È così che si svilupperebbe se l'umano si abbandonasse completamente alle leggi dei propri ritmi. Così era un tempo, ma l'uomo si è liberato delle influenze dell'ambiente cosmico. Esiste dunque uno svolgimento ritmico dei processi dei quattro elementi costitutivi dell'essere umano. Ciascuno di questi ritmi può essere rappresentato con un circuito. Attualmente il ritmo che si sviluppa nel corpo fisico dell'uomo, nel caso questi fosse abbandonato a se stesso, coinciderebbe solo approssimativamente con i ritmi fisici esteriori puramente spaziali che gli corrispondono, poiché per via della libertà umana tali relazioni con il cosmo si sono modificate.

Avete potuto constatare come i numeri del ritmo del corpo fisico – dieci volte per sette volte quattro o dodici volte per sette volte quattro – corrispondano approssimativamente alla durata dell'anno. Potete rappresentarvi queste variazioni del corpo fisico esteriore in maniera simbolica: immaginando che l'uomo compia in qualche modo un giro in un anno, egli si colloca a volte da un lato del sole a volte dall'altro. Se si ponesse costantemente di fronte al sole, farebbe in un anno un giro su se stesso e un giro intorno al sole. Considerata in maniera esteriore, la cosa sembra senza importanza; e tuttavia essa è molto importante.



Questi ritmi, che si svolgono nei quattro corpi dell'uomo, gli sono stati assegnati moltissimo tempo fa, e il fatto che i differenti corpi possano agire gli uni sugli altri, è opera delle Gerarchie, di quelle Entità di cui abbiamo spesso parlato. Sappiamo di essere radicati nelle Entità superiori. È l'attività di queste Entità spirituali, che pervadono lo spazio fisico e spirituale con i loro atti, a suscitare queste relazioni. Ora, se considerate ciò che abbiamo appena detto, ritroverete, sotto un aspetto diverso, un'idea di cui abbiamo molto parlato lo scorso inverno. La determinazione del ritmo del corpo fisico era già delineata sull'antico Saturno. L'inserimento del corpo eterico in modo che il suo ritmo si accordasse a quello del corpo fisico, è stato effettuato da altri Spiriti, dagli Spiriti solari. L'azione congiunta dei diversi ritmi è paragonabile alla relazione tra le due lancette di un orologio, relazione determinata dai rispettivi ritmi. Sull'antica Luna fu inserito un altro ritmo: quello del corpo astrale.

Rudolf Steiner (1. continua)

Conferenza tenuta a Berlino il 21.12.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.



Gli Spiriti che organizzarono il nostro cosmo nella sua interezza – poiché tutto ciò che è fisico è l'espressione di Entità spirituali – si videro costrette a strutturare i movimenti fisici esteriori in accordo con lo stato interiore delle stesse Entità. Che il Sole giri intorno alla Terra in un

anno, risulta da un ritmo che fu posto nel corpo fisico molto prima che esistessero le costellazioni fisiche. Così, è a partire dallo spirituale che venne stabilito l'ordine spaziale in quelle sfere celesti. La Luna fu portata a girare intorno alla Terra, poiché la sua rivoluzione doveva corrispondere al ciclo di quattro volte sette giorni del corpo eterico umano, e riflettersi nel movimento lunare. Alle diverse illuminazioni della Luna da parte del Sole, alle fasi della Luna, corrispondono i diversi ritmi del corpo astrale, e alla rotazione della Terra corrisponde il ritmo dell'Io. È precisamente il ritmo dell'Io che permette di chiarire ciò che tutta la Scienza dello Spirito ha sempre insegnato, e che è esatto, ma che viene considerato attualmente come una vana fantasticheria. In un passato molto lontano, la Terra non girava intorno al suo asse. Questa rotazione non è apparsa che nel corso degli anni. Quando sulla Terra l'uomo era ancora in una condizione diversa, questo movimento non esisteva ancora. Non è la Terra ma l'uomo che fu per primo indotto alla rotazione. L'Io umano venne indotto alla rotazione dagli Spiriti da cui dipendeva, ed è precisamente l'Io umano che trascinò la Terra e la fece ruotare su se stessa. La rotazione terrestre è la conseguenza del ritmo dell'Io. Per quanto sorprendente ciò possa apparire, nondimeno è vero. All'inizio furono gli elementi spirituali dell'uomo che ricevettero l'impulso rotatorio, per trascinare in seguito la Terra. Poi le cose cambiarono. L'uomo divenne libero sulla Terra; le congiunture si modificarono, liberando l'uomo dalle condizioni cosmiche circostanti. Ma all'origine le cose erano come le ho descritte. Vedete, tutto il fisico intorno a noi è un'emanazione dello spirituale. È sempre lo Spirito che esiste per primo. È da esso che deriva ogni disposizione nel mondo.

Ora, figuratevi quel corpo astrale che compie, per così dire, il suo ciclo in sette giorni. Pensate a certe malattie in relazione con le irregolarità del corpo astrale, irregolarità che si ripercuotono sul corpo fisico. Ammettiamo che il corpo astrale sia affetto da una certa lesione. Questa lesione si ripercuote sul corpo eterico, e attraverso esso sul corpo fisico. Questo a sua volta viene leso. L'organismo comincia allora a reagire a questa lesione, a difendersi, facendo ricorso alle forze umane di guarigione. Questa reazione consiste in genere nella febbre, che è un richiamo per le forze di guarigione. La febbre non è di per sé una malattia, ma un richiamo a tutte le forze dell'organismo, al fine di riparare la lesione. Questa rivolta dell'intero organismo contro la lesione si esprime in generale con la febbre. La febbre è ciò che vi è di meglio e di più adatto a guarire la malattia. Il punto leso non può da solo guarirsi, occorre che riceva forze esterne, e ciò si attua per mezzo della febbre.

Immaginate adesso che la febbre faccia la sua comparsa a causa di una polmonite. Il polmone è leso per una qualunque ragione. Nel caso di una lesione polmonare, è precisamente il corpo astrale che ha subito la lesione primaria; questa lesione si è in seguito ripercossa sul corpo eterico e sul corpo fisico. Nel caso di una polmonite, è sempre nel corpo astrale che risiede la causa primaria. Altrimenti, la polmonite non potrebbe instaurarsi. Pensate adesso al ritmo



del corpo astrale. Il giorno in cui inizia la polmonite, il corpo astrale agisce sul corpo fisico. In capo a sette giorni, il corpo astrale e il corpo eterico si ritrovano nella stessa rispettiva posizione. Alcune parti di quei corpi si incontrano di nuovo, ma non è la stessa parte del corpo eterico che diventa oggetto dell'incontro, poiché nel frattempo il corpo eterico ha seguito il suo ritmo, ed è la parte seguente che è stata interessata. Questa a sua volta viene affetta, influenzata dal corpo astrale. E l'altra parte del corpo eterico viene influenzata in senso contrario. Quindi la febbre è repressa. Per il fatto che il successivo quarto del corpo eterico coincida ora con la parte del corpo astrale che sette giorni prima aveva incontrato il quarto precedente del corpo eterico, è il processo opposto che si è prodotto: la reazione opposta alla febbre. Il ritmo del corpo in opposizione reprime la febbre. Poiché il corpo umano esiste in funzione della salute. Questa è la funzione del ritmo. Alcuni effetti si manifestano durante i primi sette giorni, e nel corso dei sette giorni successivi devono ripetersi. Questa alternanza di salita e discesa è la regola per l'uomo sano. Ma per l'uomo malato, l'abbattimento della febbre è un pericolo mortale. Mentre nell'uomo sano il processo ascendente si capovolge il settimo giorno, nel malato occorre che il processo ascendente continui. Ma anche la salita brutale suscita una brutale caduta. È la ragione della crisi del settimo giorno per la polmonite.

È un fenomeno che si può spiegare se si tiene conto del fatto che il polmone si è formato quando la Luna si era già separata e che essa si preparava a dare lo slancio al suo ritmo, e in cui faceva la sua comparsa il ritmo dei giorni. Ecco perché il polmone è ancora attualmente in rapporto con il corpo astrale e con il ritmo del corpo eterico.

Vedete dunque che è precisamente in una situazione anormale che la Scienza dello Spirito può aiutare a che ci si faccia un'idea dell'uomo e che si comprenda tutta la sua natura, osservando queste relazioni. Ecco perché le scienze non ridiventeranno feconde che quando saranno impregnate del grande sapere della Scienza dello Spirito. In altri tempi, circa nel mezzo dell'evoluzione terrestre, tutti i ritmi dell'uomo si accordavano molto meglio con i ritmi della natura esterna. Da allora, dunque a partire dalla piena era atlantidea, le cose sono state dominate. L'interiorità dell'uomo si è emancipata dal ritmo esteriore. Interiormente egli ha conservato il suo antico ritmo. È precisamente a causa della non concordanza dei ritmi che l'uomo si è emancipato, ha acquistato la sua libertà. Altrimenti nella storia umana lo sviluppo tendente alla libertà non sarebbe stato possibile. Il ritmo umano ha superato il ritmo del Sole e il ritmo della Terra in rapporto al Sole. Accade lo stesso per gli altri ritmi, ad esempio per quello del corpo astrale. Anticamente l'uomo provava delle impressioni sfumate nel corso dei sette giorni. Durante un certo tempo, tutto ciò che proveniva dall'esterno esercitava su di lui un'influenza considerevole, mentre in un altro egli viveva più interiormente. Per il fatto che attualmente i ritmi non si accordano più, le condizioni della vita interiore persistono, quando l'uomo trova piacere nel mondo esteriore o nell'inverso. Una minuziosa osservazione permette di scoprire queste fluttuazioni dell'umore in persone che vivono di più nel loro corpo astrale. Nei malati mentali si possono evidenziare le diverse condizioni del corpo astrale.

Il ritmo dell'Io è apparso per ultimo, ma anche lì le cose si confondono, poiché l'uomo può dormire il giorno e vegliare la notte. In passato questo ritmo si accordava sempre con quello esterno. Se in Atlantide l'uomo avesse voluto dormire il giorno e vegliare la notte, il risultato sarebbe stato drammatico. Tutta la sua esistenza ne sarebbe stata stravolta. Attualmente il ritmo in qualche modo persiste, ma si è emancipato rispetto all'esterno. È come se voi regolaste un orologio di precisione sull'ora solare. Potete in questo caso leggere puntualmente l'ora solare. Ora però potete, alle sette della sera, regolare l'orologio sul mezzogiorno: il ritmo dell'orologio resta esatto, ma è sfasato rispetto a quello del sole. Accade lo stesso con l'uomo. L'antico ritmo, quello di quando l'uomo era ancora accordato con il cosmo, si è conservato, ma ha subito uno sfasamento. Se l'orologio fosse un essere vivente, avrebbe motivo di staccare il proprio ritmo dal ritmo circostante. In un futuro molto lontano, l'uomo dovrà riuscire, attraverso il suo sviluppo interiore, a permettere al proprio ritmo di espandersi nel mondo esterno. Allo stesso modo che in passato alcune Entità con i loro ritmi hanno fatto muovere il Sole, la Luna e la Terra, l'uomo un giorno, quando avrà acquisito la condizione divina, imprimerà il suo ritmo al mondo. Questo è il senso dell'emancipazione del ritmo. Ciò può farci intendere i principi fondamentali dell'astrologia. Ma non è qui il nostro punto. Oggi

ci contenteremo di dimostrare che la Scienza dello Spirito non è la somma di idee astratte, a uso di egoisti interessati, ma essa apporta dei chiarimenti fin dentro la vita quotidiana. Occorre allora la volontà di staccarsi dalle manifestazioni esterne per attingere alle cause primarie che esse nascondono. Il ritmo è impiantato dallo Spirito nella materia. Attualmente l'uomo porta in sé il ritmo come un'eredità della sua ascendenza spirituale. Tuttavia, che si tratti dell'uomo o di altri esseri della natura, questo ritmo non è comprensibile che allorché si risale alle condizioni originali. Già presso l'animale i diversi elementi costitutivi – corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io di gruppo – stabiliscono mutue relazioni del tutto diverse. Esiste un ritmo diverso per ciascuna specie animale. Per il corpo fisico è in qualche modo simile, ma per il corpo eterico e per il corpo astrale sono ritmi molto diversi che si sviluppano nei differenti animali. Così come si classificano attualmente gli animali in base alla loro forma esteriore, è possibile classificarli in base al modo in cui si sviluppa il ritmo del loro corpo astrale o quello del loro corpo eterico.

Non crediate che questi ritmi non siano stati chiaramente identificati. Dimosteremo che non molto tempo fa si aveva ancora una certa qual conoscenza di quei ritmi. Chi percorre il mondo con lo stato d'animo adeguato, noterà che in molti calendari utilizzati in campagna, riguardanti certe relazioni tra l'animale e il paesaggio, vi sono date certe regole. È osservando tali regole che il contadino organizzava



un tempo tutta la sua attività agricola. Il sapere contadino aveva ancora la consapevolezza dei misteri racchiusi in quei ritmi. Queste cose ci dimostrano che a partire dal XV-XVI secolo ha preso avvio un'epoca di astrazione della scienza esteriore, di una scienza che non è più capace di penetrare nella profondità delle cose. È in particolare il caso della medicina. Noi avanziamo adesso a tentoni, e il criterio di base della patologia e della terapia risale a un tempo immemorabile. Ho attraversato questo martirio dell'intelletto e delle sensazioni quando mi sono occupato degli esperimenti sulla fenacetina. Quel modo di indagare senza un minimo filo conduttore dimostra come insieme allo Spirito la scienza abbia perduto la serietà. Quella serietà potrà essere ritrovata grazie alle conoscenze spirituali. Occorre distinguere nettamente tra ciò che non è altro che caricatura della scienza e le vere conoscenze fondate sullo Spirito. Quando si prenderà a cuore tutto ciò, si vedrà quanto sia necessaria una conoscenza fondata sulla Scienza dello Spirito, e quanto essa debba penetrare tutti i domini della conoscenza e della vita.

Rudolf Steiner (2. Fine)

Conferenza tenuta a Berlino il 21.12.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.